

Borghi: «il comune non può essere una fabbrica»

Governo sotto accusa e clima rovente agli Stati generali della montagna quando la Finanziaria è passata all'esame del Senato. LabItalia ha incontrato il Presidente dell'Uncem, Enrico Borghi, che minaccia di interrompere i rapporti con il governo. E dice basta alla "aziendalizzazione" dei comuni di Roberta d'Eramo

«Non possiamo più tollerare uno Stato che utilizza le risorse che derivano dal territorio senza mettere in campo politiche e investimenti»



Superato il primo ostacolo a Montecitorio è passata all'esame del Senato una Finanziaria, così come l'ha definita Piero Fassino, "fondamentalmente giusta". "Si sarebbe potuto fare di più e meglio - ha ammesso - ma, insomma, un po' di carburante nel motore della crescita ce lo ha messo". In ogni caso questa manovra riporta l'Italia sotto il 3% nel rapporto deficit/Pil e quindi nei parametri imposti dall'Unione europea. Non sarà la Finanziaria delle

grandi riforme e nemmeno la manovra del riscatto, come voleva Prodi. Ma "soprattutto per i mercati, che ormai da tempo guardano all'Italia come un sorvegliato speciale, il risanamento c'è, ed è strutturale. Confindustria protesta ma il grosso degli interventi è proprio per le imprese: tra cuneo fiscale e crediti d'imposta", continua Fassino. Molto resta da fare per lo sviluppo ma "questi primi interventi per le imprese rimettono l'Italia in moto". Anche il ministro dell'Economia, Tommaso

Padoa Schioppa si è detto soddisfatto per come la manovra è arrivata al vaglio del parlamento senza eccessivi stravolgimenti dal punto di vista dei saldi finali. "La finanziaria approvata dalla Camera - ha sottolineato il responsabile economico del governo - è stata lasciata intatta nelle fondamenta e nelle mura maestre". Quello che manca, come dice Ciampi, è la missione; quello che sfugge è il disegno organico. E rispunta la querelle sulla discussa "fase due". "La manovra acquisterà un sen-

so solo se accompagnata con una seconda fase dell'azione di governo", insiste Fassino. Seconda fase significa riforme: maggiore tutela dell'utente, maggiore concorrenza nel settore energetico, snellimento di strutture amministrative pubbliche che rendono particolarmente lento il lavoro delle imprese. "La riforma delle pensioni è la prima cosa da mettere in campo da gennaio e i sindacati non si devono tirare indietro. Poi si dovrà affrontare il capitolo degli ammortizzatori sociali e rilan-



L'ANALISI

La "democrazia difettosa dell'Italia"

Nella classifica del settimanale inglese "The Economist" il nostro paese si trova dietro a Sudafrica, Cile ed Estonia a cura di Luigi Blanqui

The Economist ha pubblicato l'annuario previsionale "The World in 2007" nel quale ha inserito un'analisi dedicata all'avanzata dei sistemi democratici nel mondo. L'Italia viene definita una "flawed democracy", una sorta di "democrazia

nemmeno a primeggiare piazzandosi quinta in compagnia del Sud Africa, dove c'è stato l'apartheid, e che riesce comunque a sopravvivere il bel Paese in quanto a democraticità, o l'India, dove, sebbene dichiarate illegali, le caste

Tra i dieci sistemi democratici citati dall' Economist il nostro paese non riesce a primeggiare

difettosa", un po' da serie B. Per questo motivo nella classifica stilata dal settimanale britannico, l'Italia non figura tra le "democrazie piene", dove invece si piazzano tutti i paesi del G7, ma - caso unico tra gli stati occidentali - finisce relegata assieme a paesi come il Botswana e il Cile. Tra le dieci "democrazie difettose", la Penisola non riesce

hanno ancora una fortissima presa sulle consuetudini socio-economiche. "Dagli anni Settanta - sostiene la rivista - l'espansione registrata dalle democrazie è rilevante, specialmente dopo la caduta del comunismo. A fine 2005 i paesi democratici erano il 64% del totale, contro il 40% di metà anni Ottanta".

ciare il pacchetto delle liberalizzazioni. Non sarà un compito facile. Le resistenze da superare, dentro e fuori la coalizio-

e il cammino della Finanziaria in Senato è per ora tranquillo. «La preferenza del governo è che non sia necessario mettere

ti». Il Dl fiscale è un banco di prova. I numeri della maggioranza al Senato sono risicatissimi e le incognite non mancano.

lioni agli enti locali e l'istituzione del fondo per i piccoli comuni destinato in parte alle comunità montane, sembrava che an-

«La preferenza del governo è che non sia necessario mettere la fiducia al Senato» ha spiegato Padoa Schioppa

ne, sono tante. Ma la volontà di andare fino in fondo – afferma Fassino – c'è». Dunque la maggioranza resiste

la fiducia – ha spiegato il ministro Tommaso Padoa Schioppa – ma la Finanziaria è ampia e complessa e i tempi sono stret-

Affievolitesì infatti le polemiche delle scorse settimane, con la concessione da parte del governo di uno sconto di 600 mi-

che per gli enti locali il peso della manovra si fosse fatto più lieve, nonostante una partenza non troppo felice. Invece l'amarezza per l'assenza agli Stati generali della montagna del ministro con delega alla montagna e per le promesse non mantenute nel testo della Finanziaria nei confronti dell'Uncem hanno reso di nuovo il clima rovente. Infatti dopo la decisione della giunta dell'Uncem di interrompere i rapporti con il governo in mancanza di segnali di inversione di rotta da parte delle Istituzioni il sottosegretario alle Riforme e Innovazione nella Pubblica Amministrazione Gian Piero Scanu, intervenuto all'assise, ha chiesto pubblicamente scusa a nome del governo formulando all'Uncem l'invito a tornare in conferenza Unificata, mentre il sottosegretario agli Affari Regionali e Autonomie locali Pietro Colonnella, dopo aver sottolineato la volontà di stabilire un rinnovato clima di proficua e intensa collaborazione con le comunità montane, ha ricordato che il governo ha già assunto importanti decisioni per il rilancio delle zone montane, come dimostra l'istituzione all'interno del dipartimento degli Affari regionali di un Osservatorio sulla montagna con funzioni consultive sulle politiche per il settore, e che la Finanziaria, oltre ai 15 miliardi di euro per il risanamento, ne prevede 19 per lo sviluppo. La manovra inoltre, pur con le difficoltà incontrate, ha istituito alcuni elementi di federalismo fiscale come il conferimento del catasto delle abitazioni alle Comunità montane, il finanziamento di 42 milioni di

LA MANOVRA

Cosa pensa l'opposizione della Finanziaria passata al Senato

Le proteste della Casa delle libertà non si sono fatte attendere, dopo che la maggioranza è ricorsa alla fiducia. E piovono accuse di «arroganza» e di una «manovra regressiva» e «imbarazzante» a cura di Roberta d'Eramo



SILVIO BERLUSCONI: «quella che domenica ha chiuso l'iter alla Camera è una Finanziaria originata dal fondamentalismo ideologico, portata avanti con diletantismo quasi impensabile e approvata con un atto di arroganza e prepotenza che offende il Parlamento. La peggiore Finanziaria della storia della Repubblica».

GIANFRANCO FINI: «definire questa Finanziaria

peccata significa usare un'espressione diplomatica. Non ricordo una manovra così imbarazzante».

GIULIO TREMONTI: «la Finanziaria del governo Prodi è regressiva come una moderna tassa sul macinato». Secondo l'ex ministro dell'Economia, la Finanziaria non centra gli obiettivi di risanamento e rigore, sviluppo ed equità sociale. Tremonti ha



sottolineato che «le mani del fisco si allungano 67 volte nelle tasche: dal bollo auto al ticket, all'Iva sul riscaldamento, alle addizionali. È una Finanziaria che dà molto agli alti papaveri e molto meno ai poveri». L'ex ministro ha sottolineato che «la ricchezza non la produce il governo, ma gli italiani. La Finanziaria non è ragioneria. Non è economia. È politica».

euro per l'associazionismo, 218 milioni di euro per i piccoli comuni sotto i cinquemila abitanti con particolari disagi sociali e demografici, e 37,5 milioni euro per la stabilizzazione dei precari nelle amministrazioni comunali, superando così la previsione iniziale di blocco delle assunzioni. Infine, la Finanziaria ha rifinanziato il Fondo nazionale per la montagna per 25 milioni di euro (legge 97/94) che, seppure ancora modesto, inverte la tendenza al progressivo asciugamento degli ultimi anni. Ha rifinanziato il contributo per il gasolio di riscaldamento (0,29 centesimi/litro) e ha eliminato il tetto di indebitamento del 2,6% sul patto di stabilità favorendo in questo modo una politica di investimenti. La parte ordinamentale invece è stata rimandata alla riscrittura di una nuova Carta delle Autonomie che vedrà un impegno di concertazione tra il governo, le regioni e le autonomie locali, di cui le comunità montane e le problematiche della montagna saranno parte integrante. Peraltro la sessione della Finanziaria ancora aperta al Senato potrebbe portare ad ulteriori miglioramenti. Lo stesso senatore Giorgio Benvenuto, presidente della Commissione Finanze e Tesoro a Palazzo Madama, aveva già puntualizzato alcuni aspetti della Finanziaria importanti per l'Uncem: "I timori potevano es-



Enrico Borghi

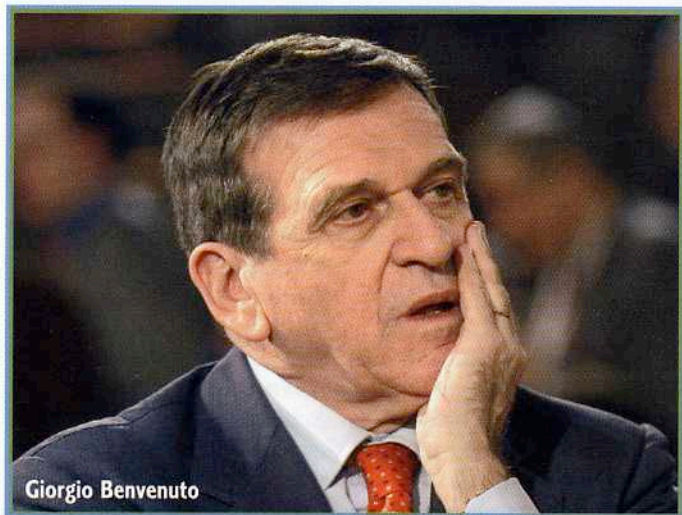
Secondo Enrico Borghi «l'impianto della manovra presenta luci, ombre e un'esigenza di armonizzazione»

sere giustificati con la prima stesura della Legge. In seguito si è tenuto conto di difficoltà ed esigenze dei comuni minori, soprattutto di montagna, e si sono recuperate risorse per loro e per le Comunità montane, il cui ruolo verrà riconosciuto con adeguati sostegni".

Per sviscerare meglio questi temi dal punto di vista degli enti locali, *LabItalia* ha incontrato Enrico Borghi, presidente dell'Uncem, l'Unione dei comuni e delle comunità montane.

Presidente Borghi, come valuta nel complesso l'impianto della manovra?

C'è da dire che il percorso non si è ancora concluso, per cui una valutazione definitiva non è ancora possibile. In ogni caso, fino a questo momento, l'impianto presenta a nostro avviso luci ed ombre e comunque l'esigenza di armonizzazione complessiva. Abbiamo salutato con piacere alcune modifiche tra cui l'esclusione di tutte le comunità montane dal patto di stabilità, lo stralcio della parte ordinamentale, l'impegno a commisurare l'indennità di funzione all'intera popolazione montana, mentre in origine l'indennità di funzione del presidente e degli assessori di comunità montana era parametrata al 70% di quella del comune maggiore. Ma rimarrebbero solo concessioni se non fossero accompagnate da altre e sostanziali revisioni, che ancora attendiamo. Prima fra



Giorgio Benvenuto



Gian Piero Scanu



tutte il Fondo nazionale per la montagna, che l'Uncem ha richiesto nella misura pari almeno a 61 milioni di euro, come nell'anno 2003, anno dal quale il fondo, che copre gli interventi di investimento sul territorio da parte delle comunità montane, ha subito tagli che lo stanno svuotando di funzione.

L'Uncem è soddisfatta delle modifiche alla Finanziaria che comportano uno sconto di 600 milioni agli enti locali e l'istituzione del fondo per i piccoli comuni che andrà in parte alle comunità montane?

Lo sarebbe se questo impegno, siglato alla presenza del Presidente del Consiglio e del ministro dell'Economia nell'intesa del 10 ottobre, si fosse poi tradotto in un atto concreto, che ancora oggi attendiamo.

Al tavolo di confronto con il governo lei ha chiesto di evitare "fenomeni di ingegneria istituzionale".

A cosa si riferiva?

Allo sport italianissimo di realizzare riforme partendo dal tetto invece che dalle fondamenta. La strada da perseguire è invece quella della sussidiarietà. Bisogna partire dal territorio, riformando il livello più vicino al cittadino. Che tradotto sul territorio montano significa consentire agli abitanti di queste aree - sia attraverso le loro istituzioni sia attraverso il loro associazionismo - di governare le risorse montane in un'ottica di sostenibilità, consentendo loro di reinvestire in percentuale gli utili derivanti dal valore aggiunto

che le risorse della montagna producono. Costruendo istituzioni in funzione dell'esaltazione dei diritti e delle garanzie per i cittadini, anziché per realizzare disegni illuministici di reinvenzione del paese.

Circola da qualche tempo la voce di un disegno di legge che prevede l'eliminazione delle giunte nei comuni sotto i tremila abitanti dove ogni funzione sarebbe in sostanza attribuita al sindaco: un modo di incidere sulla spesa. Cosa ne pensa?

La soluzione di risanare le casse dello Stato e abbattere i costi della politica scaricandone il peso sugli anelli più deboli della società è uno sport in voga da qualche tempo. Fortunatamente, come si osservava prima, la parte ordinamentale risulta ad oggi stralciata. Come più volte ribadito dal sistema delle Autonomie, riteniamo che tutte le questioni di tipo ordinamentale ed istituzionale vadano affrontate nella loro sede naturale, costituita dalla riforma del Codice delle autonomie. Ci consola il fatto che, a seguito delle nostre richieste, l'articolo sia stato stralciato ma il segnale di partenza non è stato in ogni caso positivo. Siamo contrari all'aziendalizzazione del comune, perché esso non è una fabbrica. È la prima forma esponenziale che raggruppa una comunità, ed è una cellula costitutiva della Repubblica.

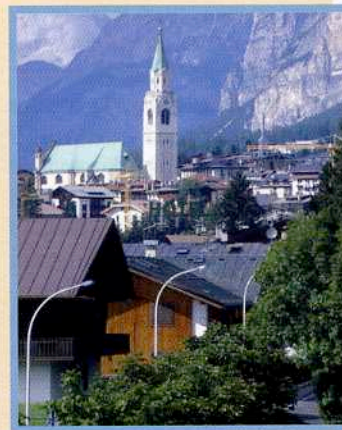
E come tale va trattata e governata, con i pesi e i contrappesi della democrazia. ■

IL CONFRONTO

Gli Stati generali della montagna

Le comunità montane, che rappresentano l'unico soggetto istituzionale garante della specificità montana, si sono incontrate di Lorenzo Cairati

Si tratta di una manifestazione che ormai da qualche anno l'Uncem riserva al confronto tra territorio montano e istituzioni. Trasporti e infrastrutture, ambiente e fonti rinnovabili, innovazione e nuove tecnologie, turismo e sport sono settori nevralgici per il rilancio delle economie della montagna, all'interno dei quali l'Uncem vuole analizzare le dinamiche acquisite e al tempo stesso discutere soluzioni innovative. I comuni montani rappresentano il 52% dei comuni italiani (4.201 su 8.100 in totale), il 54% della superficie italiana



dell'Uncem sull'aggiornamento del Pil della montagna che il segretario generale del Censis, Giuseppe De Rita, ha esposto agli Stati Generali della Montagna.

Uncem ha richiesto che il Fondo Nazionale sia pari almeno a 61 milioni di euro come nel 2003

con 11 milioni di abitanti. Tra il 1999 e il 2003 il valore aggiunto della montagna è aumentato percentualmente dell'11,8%, a fronte di una media italiana del 6,5%. La montagna ha pertanto "sorpassato" di oltre 5 punti percentuali il resto dell'Italia. In termini di incidenza sul pil nazionale, il "peso" della montagna passa inoltre dal 16,1% al 16,9%. È questo il primo dato emerso dallo studio del Censis per conto

Un dato importante che consente all'Uncem di richiamare con maggior forza il tema del modello economico e del rilancio produttivo della montagna, ricco giacimento di risorse monetizzabili: acqua, energia, ambiente, aria, legno, pietra sono i capitoli di una nuova economia della montagna che produce ricchezza per l'intero paese e che non può essere trascurata dalle politiche nazionali.